

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziato degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Borsa belli e guadagni, eccellenti i festini — Costa per un anno un biglietto da lire 32, per una somma di lire 10, per un trimestre di lire 8 tutto per Sua di Udine che per quel della Provincia e del Friuli per gli altri Sistemi non da aggiungersi le spese postali. I pagamenti si eseguiranno dall'Ufficio di Ufficio di Udine in Montebelluna.

Scambio al cambio valore P. Mancini N. 918 verso L. Picc. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero ordinario centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 25 per linea. — Non si riconosce lettera manoscritta, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 13 febbrajo

I meetings, voluti dai capi di alcuni Circoli politici nel Veneto e contrariati e impediti dai Prefetti, hanno accelerato la crisi ministeriale, d'altronde inevitabile dopo il ripudio del progetto Scialoja — Borgatti per parte di tutti gli Uffici e della Commissione da essi eletta.

Come annunciammo tra i telegrammi di ieri, gli onorevoli Cairoli e Deboni mossero un'interpellanza circa la avvenuta interdizione delle suddette riunioni popolari, e citando le opinioni manifestate altre volte dal Presidente del Consiglio su tale argomento, favorevole al diritto di riunione, domandarono che il Governo facesse rispettare i principi dello Statuto. Alla interpellanza il Ricasoli rispose asserendo che il diritto di riunione non era ancora regolato da apposite leggi, e quindi doveva governarsi secondo le norme della sicurezza pubblica, e secondo le contingenze politiche; e soggiunse che la condizione anomala e finanziaria del paese poteva rendere pericolosa una adunanza di popolo, in cui a disentere si avessero argomenti atti a suscitare veementi passioni, quali sono appunto la questione romana e la divisione dell'asse ecclesiastico. Agli onorevoli interpellanti si unirono il Mancini, il deputato Platino ed altri, e fu in seguito adottato un ordine del giorno, proposto dal Mancini, con cui la Camera disapprovò l'interpellazione ministeriale.

Le parole del Presidente del Consiglio ed il fatto delle citate proibizioni che accennavano a poca fiducia dei governanti nel senso di queste popolazioni, fanno conoscere la convenienza che con una speciale legge venga regolato l'esercizio del diritto assicurato agli Italiani dall'articolo trentaduesimo dello Statuto.

E poiché l'occasione si offre, un breve enno su allo articolo non sarà inutile, malgrado il molto che se ne disse a questi giorni nei diari veneti.

Noi che ci ponemmo tra gli avversari più decisi del progetto Scialoja-Borgatti, non vogliamo questionare coi maggiorenti se proprio fosse vero o no di una riprovazione popolare contro esso progetto, che si sapeva sino da domenica rigettato dalla Commissione scelta dagli Uffici della Camera eletta; noi intendiamo portare la questione della interdizione dei meetings in un campo più generale, cioè subordinarla al suddetto paragrafo 32 dello Statuto. E appunto in questo campo

che si collocarono quelli, i quali per il divieto accennato promossero una protesta da inviarsi al Parlamento, e a cui il Parlamento ha già risposto col suo voto del giorno 11. Il citato paragrafo 32 riconosce nei cittadini il diritto di adunarsi pacificamente e senza armi, uniformandosi alle leggi che possano regolarne l'esempio nell'interesse della cosa pubblica. Ma subito dopo viene aggiunto: questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici, o aperti al pubblico, i quali rimangono interamente soggetti alle leggi di polizia.

Possono le citate parole dello Statuto dar forse origine a dubbi sulla loro interpretazione? Non lo crediamo.

Lo Statuto dice da noi riferirsi come legge fondamentale diretta ad attivare ampiamente i principi costituzionali, quindi esso è da interpretarsi nel senso della maggior libertà dei cittadini. Ora nel diritto di adunarsi noi riconosciamo il diritto di associazione, cioè quello di unirsi in modo stabile a determinati periodi, sotto speciali norme statuite dai soci, e per speciali leciti ed onesti scopi; mentre sotto la voce radunanze, presi nello suo più ovvio significato, deve ritenersi il fatto della presenza contemporanea di alcune persone in un dato luogo. Nella associazione riscontrasi il carattere della continuità; mentre nelle riunioni può esistere quello della semplice accidentalità.

E se tale paragrafo dello Statuto venne ritenuto come uno dei più preziosi diritti in Piemonte, dove prima del 1848 le associazioni non erano libere, richiedendosi per esse autorizzazioni speciali dalle Autorità amministrative che s'erano apparsi quasi ogni volta restrizioni minuziose; tale dovette apparire per fermo anche ai Veneti appena tolti a signoria forestiera e d'ogni libertà nemica.

Né uopo è ridire di quanti benefici possa il diritto di libera associazione essere secondo, in specie se diretto a moltiplicare il prodotto dell'industria e del lavoro, e a provvedere agli scopi umanitari dell'istruzione, del mutuo soccorso e della filantropia.

Ma siffatto diritto ha pure una importanza massima per la vita politica; mentre non al solo Parlamento spetta star moderatore del potere, bensì i cittadini devono cercare il pronunciarsi di quella pubblica opinione che non a torto fu detta la maggiore tra le Potenze.

Quindi è chiaro che le radunanze aventi tale scopo sono legittime, e che all'Autorità amministrativa non spetta se non sorvegliarle

o scioglierle nel caso fossero per dovercare perturbatrici dell'ordine. Ma su tale argomento le disposizioni della Legge di pubblica sicurezza parlano chiaro. E un'eccezione all'esercizio di tale diritto potrebbe ammettersi ragionevolmente nel solo caso di guerra o di rivoluzione; ma anche allora dovrebbero usare ogni riguardo a siffatte adunanze, poiché se diretto soltanto a conoscere il vero stato delle cose e a formulare su esse l'opinione pubblica, niente avrebbe diritto a scioglierla con la forza.

In alcuni paesi, ed in ispecie nell'Inghilterra, i meetings sono frequenti, e non avvengono disordini che assai di rado. Ivi i promotori di essi sognano darne avviso all'autorità municipale, cui si chiede per solito anche l'assegnamento di un locale per tenerli, e pochi uffiziali di polizia bastano, con la loro presenza, a far rispettare la legge. E se è vero che i meetings inglesi vengono diretti per solito a preparare l'opinione che si vuole far valere al Parlamento (mentre nel caso nostro l'opinione dei Rappresentanti era mostrata consentanea a quella della Nazione); ciò non di meno le popolazioni italiane, e neanche la veneta, non sono a reputarsi incapaci dell'esercizio di un diritto tanto prezioso, per cui uopo sia di dare alla Legge una interpretazione troppo ristretta. Né in questo caso l'imperio i meetings sarebbe giustificato in modo ineccezionale; difatti, come dicevamo, una giustificazione piena all'interrompimento del diritto di riunione si avrebbe soltanto nelle circostanze straordinarie di guerra o di rivoluzione.

Del resto il Governo deve aver fiducia in avvenire nella assennatezza delle popolazioni venete. Per lunghi anni di angosciosa aspettativa fummo osservatori imparziali di quanto accadeva nelle altre Province d'Italia, e sappiamo già e sapremo ognora profittare delle loro esperienze. Difatti è opinione nostra che se l'Autorità non si fosse interposta, i meetings sarebbero avvenuti senza dar luogo ad alcun disordine. A Udine almeno, il meeting non sarebbe stato temibile pel sovrchio numero di intervenuti. Ad ogni modo, poiché in tale circostanza fecesi palese il bisogno di una Legge regolatrice il diritto di riunione, tale legge si faccia, affinchè più non avvenga il caso di dover chiedere in forma tanto solenne e clamorosa l'interpretazione di un articolo della Legge fondamentale dello Stato.

G.

Parlamento italiano.
Camera dei Deputati.

Presidenza Mari.

Seduta del 11 febbrajo 1863.

Diamo il sunto della discussione che produsse la crisi ministeriale annunciata ieri dal telegiro.

Cairoli svolge la sua interpellanza sui meeting proibiti nel Veneto.

Basandosi sopra il diritto di riunione e la sua inviolabilità, che egli chiama uno dei più preziosi benefici delle libere istituzioni, dice che in quelle provincie fu violata la libertà in sul suo nascente, appena sull'alba del luminoso suo giorno.

Racconta il modo col quale si procedette a impedire un meeting che volevano tenere nel teatro Malibran a Venezia per protestare contra la legge sulla libertà della Chiesa; biasima le autorità che obbligarono i proprietari a non aprire per alcuna ragione il teatro, sequestrandone le chiavi.

Legge una deliberazione del Prefetto di Padova che vieta un meeting che allo stesso scopo volevano tenere in quella città.

Dichiara questi provvedimenti contrari allo art. 32 dello Statuto, e ritiene violati i diritti dei liberi cittadini.

L'onorevole Cairoli, dopo l'esposizione dei fatti, possa all'apprezzazione dei medesimi e trova argomento di censurare il governo.

Ricasoli (presidente del Consiglio) Qui non si tratta che di circostanze speciali, ed in speciali circostanze l'assoluta libertà deve avere un limite. (Rumori a sinistra).

L'uomo che ha l'onore di parlare alla Camera, ha dato molte prove di non essere secondo a nessuno nell'apprezzare e rispettare i diritti di libero cittadino, garantiti dallo Statuto e nel lasciar pienissima libertà di azione quando ragioni di ordine pubblico non lo vietino. Ma questi principi sono sempre suscettibili di modificazione a seconda della gravità dei fatti a cui debbono essere applicati. (Rumori a sinistra).

Io ho sentito una parola d'ordine partita non dirò donde per sollevare l'opinione pubblica contro le tasse, contro i progetti di legge che il governo aveva concepito e presentato al Parlamento ed al paese.

Io reputai mio dovere di prevenire i danni cui potevano dar luogo simili eccitamenti; e così facendo il governo non ha creduto altro che di operare rettamente e utilmente né ha mai inteso di andar contro il prescritto dell'art. 32 dello Statuto.

Imperocchè là dove non sono leggi che contengano norme direttive circa il godimento dei benefici della libertà, e regolino i diritti dei cittadini, è d'norma che il Governo provveda e prevega perché i benefici della libertà non siano abusati, perché i diritti che lo Statuto accorda non siano oltrepassati (rumori prolungati a sinistra).

Si, o signori, io credo d'avere operato colla coscienza del bene pubblico.

Non domando altro, che di essere giudicato, e prego la Camera a farlo colla maggior severità. E cogli quest'occasione per dichiarare con franchezza che io non posso altrimenti rimanere ad un posto quando io non possa operare secondo i dettami della

una ampolla vermiglia ed odorosa, e da lì a pochi giorni la malinconia si trasforma in furore.

Belle guarigioni davvero! E si tollera un tale scandalo? e sarà così vilipeso il corpo di tanti ingegni, che allevati da uomini insigni, talicorso, e talicorso tuttogiorno per sollevare l'Umanità sofferente, con tanto scrupolo, e nella salute, nell'amor proprio, e nella economia?

Alli se per lo passato restringono tollerati, anti protetti i Cagliatani, ciò era per certo per fini indiretti. Ma al giorno d'oggi, governati noi dall'Uomo giusto per eccellenza, Galantuomo per antonomasia, è giusto sperare vengano costoro sfidati, e risorga in avvenire lo splendore di tanto meciù ottenebrato finora dalla penuria malattia del sultimbeno, e della gretta famesca.

Egli è necessario anzi tutto che tengano redarguiti certi farmacisti (che fortunatamente son pochi) perché cessino ogni slido spedire rimedi, che ordinati senza logica, o dal frate apostata, che abbando la cocchia per professare quella, che son canace; o dalla donnetta, cui la coscienza infastida, e stringono l'organismo malito a trasformarsi in un chimico elaboratorio, foodendo al canale della consuetudine, ora questo, ora quell'organo.

Medicinali.

APPENDICE

Bibliografia.

Nuovo diario italiano, ossia compendio di storia italiana ne' suoi martiri per Gabriele Fautoni.

La Chiesa ha i suoi santi, e l'Italia ha i suoi martiri, quelli cioè che con eroica abnegazione e assiduamente lottando con la tirannide principesca e sacerdotale, apprezzarono l'età presente. E se la Chiesa ha perpetuato nella memoria de' Fedeli le virtù morali di uomini che dai secoli più remoti contribuirono alle glorie di essa, ben a ragione i nostri dei' martiri della Patria sono oggi di ricordo. Azi ogni giorno uopo è che i nostri giovani va tanto mandando quell'epopea di dolori e di mali, che produce il magnanimo sdegno e la forza di rigenerare la nazione. E ciò per debito di gratitudine, e per sollecitare poi a volutamente rettamente la condizione italiana.

Quindi è che spesso da buon cittadino il veneziano signor Gabriele Fautoni col riportare in ordine cronologico, cominciando dalla battaglia di Legnano del 1176, i nomi e le gesta de' più grandi Italiani che patrirono per amor patria. Questi brevi enni, telti alle nostre storie, saranno efficaci a render più senso di empatia e di gratitudine che deve esistere in tutti i cuori gentili, e davanti stimola ad emulazione. La dura prova, per l'Italia, fa vinta; tuttavia possono sorgere ancora le oppor-

tunità ai sacrificj, e le nostre gioventù deve essere preparata dall'esempio dei padri.

Vorremmo che questo libretto (resta edito a Venezia da Grimaldi) dovesse popolare, e così si scopo prefissosi dal suo Autore fosse ottenuto. Di fatti nel nostro Popolo è forte il sentimento nazionale; ma non ancora sono popolari tra essa quei studj di storia che gli svoltrebbero tutto il passato della Patria. Siamo certo che la lettura d'el libro del Fautoni lo invigilerebbe ad altre utile lettura; ed è perciò che lo raccomandiamo.

Il Ciarratano (1)

Comprate il mio specifico.
Per poco io ve lo do.

Non v'ha città, non v'ha terra, non v'ha boggi-

(1) Parola letto nella seduta 19 p. p. del Comitato Medico Friulano. Il Dott. Marzullini lessa sulla stessa argomento una lunga ed eruditissima memoria, le cui principali idee vennero assunte e convalidate con bella eloquio dal signor Ciarratano primario Bellaria. Speriamo che anche questi memoria possa essere quanto prima pubblicata dalla stampa.

Il Comitato Medico si occupa ora di questo argomento allo scopo di ottenere una legge severa che impedisca l'abusivo esercizio della Medicina e della Chirurgia e la vendita di medicinali a tutti quei ciarratani che piantano impunemente botteghe nelle pubbliche piazze e negli alberghi. (N. della Pres.)

ta, in cui spesse state non venga facerato il timpano dei tranquilli abitanti dello stridente clangor di una trambetta, che annuncia la spudorata fuga di un Personaggio, il quale con tutta impudenza nomencular si compisce il salvatore partitosa dell'umanità che potesse.

E difatti, li corre il volgo, ove clamor lo invita; ed attornito, e stupefatto lo si vede circondante un magnifico caccio dorato, su di cui scorgesi un incaponito Dulcinea, il quale, e coll'elenco, e colla munica, a sé chiuso lo sfordato popolo promettendo prosperità e salute.

Non più tosse egli vacifera, non più scrofola, non più rachitide, non più scuri, non più gingivete, non più tisi, non più catarrali, non più sordità, non malezia, non più stortic, non più gibbosità! Ecco la Panacea, che io vi pongo per tutti i mali: Comprate il mio specifico, per poco io ve lo do.

E qui un brachito di persone d'ogni età, d'ogni sesso avvicinarsi all'usignu caldato dal calore; e chi non più fidante nella intercessione di Santi Apollonia, offrira il debole carino, e in un con esso parigone dell'osso maschile alla mano temeraria del Tau-masturgo, che senza scienza, e coscienza, divelle il seme per l'annullata; là un etiudiatore abbandona fidanzato la stampella, e ritorna al tetto più scintillata di prima; qui la flossetta dell'occhio leggermente strabone, che a dir vero è più verza che deformità, ritorna scensulata presso il fidanzato coll'occhio a postutto rovesciato nell'orbita.

Si avvicina a quell'Esculapio il melacomico Isterismo, ed ecco che sull'istante gli viene consegnata

ma coscienza, e quando l'opposizione che mi si fa sentire mi opera nei peggiori casi di perdere la pubblica fiducia monomando perfino il progetto dell'autorità governativa.

Lo ripeto, o signori, io chiedo che la Camera giudichi di me ed emetta sovra il suo voto. Credo di aver sempre operato con la più scrupolosa coscienza, mosso ogni volta dal fervidissimo amore, che mi lega quant'altro mai al mio paese (*Apprezzazione a destra, agitazione nella Camera*).

L'onorevole ministro riprendendo l'esame della questione, dimostra quanto fosse improvviso chi sommesso nelle provincie italiane il fermento contro gli atti del Governo.

Circa al progetto di legge sulla libertà della Chiesa, esso ha tali relazioni colla trattativa intrapresa colla Corte di Roma che è imprudentissima cosa il farne giudice il paese prima della Camera istessa (*Nuovi rumori*).

De Boni, ripetendo sulla proibizione dei meetings quanto disse l'onorevole Cairoli, accoglie il Governo del malcontento che egli vede in Italia. Ricorda l'ammirabile contegno mantenuto dal popolo nella trascorsa estate, e dice che il Governo vuole ora rimunerarlo con togliergli i suoi privilegi.

Cairoli replica al ministro dichiarando che non è punto soddisfatto delle sue parole.

Mancini. Non sarei intervenuto in questa discussione se le parole del ministro non mi ci obbligassero. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto che per quanto la libertà dei cittadini sia garantita dallo Statuto, vi sono però dei casi in cui il potere esecutivo ha obbligo di provvedere a suo proprio vantaggio. Non convengo in questa teoria, e credo che nessuno possa in coscienza approvarla.

Il diritto di associazione fu stabilito da una legge votata dal Parlamento, ed uno degli articoli di quella legge, prevenendo gli abusi che potevano accompagnare l'esercizio di quel diritto, prescrive che chi promuove un comizio debba preventivamente darne avviso all'autorità di pubblica sicurezza indicando il modo, il luogo e lo scopo del Comizio stesso. Pudo l'autorità proibire il comizio qualora vi trovi alcun che di contrario alle leggi, ma non può mai togliere a priori il diritto di riunione.

L'oratore prosegue a discutere sull'argomento, e sostiene essere grandemente censurabili i provvedimenti governativi che hanno dato luogo alla discussione presente.

Fare si associa a quanto disse l'onorevole Mancini. Pachino, dichiarando che è tempo di togliere il paese dalla tutela, vuole che in Italia si usi del diritto di riunirsi in comizi come in Inghilterra. — Fa la storia dell'opposizione che trovò colà questo diritto, e come ora sia pienamente praticato. — Crede che il popolo italiano sia maturo alla libertà e vuole che sia tutta intiera concessa.

De Boni e altri deputati della sinistra presentano un ordine del giorno col quale la Camera deplora gli atti del Governo come un'offesa al diritto costituzionale del paese.

Ricossoli (ministro). Non intendo come la legge non conceda al Governo facoltà di prendere provvedimenti eccezionali.

L'art. 32 dello Statuto non intende di permettere e garantire le pubbliche riunioni in pubblico luogo. Permette e garantisce la libertà di riunione in luogo chiuso, lo non starà a far qui una discussione di diritto, né una cavillosa interpretazione dello Statuto. Ripeto soltanto che quanto ho fatto io doveva farlo per bene e per garantire la stessa libertà del paese. Giudichi la Camera, lo ripeto e lo domando.

Io dichiaro alla Camera che, quantunque abbia la coscienza di aver bene operato, io aspetto da essa un franco e leale giudizio. E premetto che il Governo non accetta alcuna oratione del giorno su quest'argomento.

Mancini presenta un ordine del giorno così composto: « La Camera considerando che il Governo farà cessare gli impedimenti all'esercizio del diritto costituzionale di libera riunione dei cittadini, finché non trasmodi in offesa alle leggi od in colpevoli discorsi, passa all'ordine del giorno. »

Ricossoli. Il Governo non accetta l'ordine del giorno: la Camera giudichi; egli crede di avere operato secondo il suo dovere. (*Agitazione in vario senso*).

Dici deputati hanno chiesto l'appello nominale sulla votazione dell'ordine del giorno Mancini. Si procede perciò all'appello nominale, e si ottiene il seguente risultato:

Presenti	240
Votanti	240
Pel Sì	138
Pel No	104

La Camera approva (*Agitazione prolungata*).

Fra i deputati che votarono pel Sì cioè a favore dell'ordine del giorno Mancini, notiamo gli onorevoli Ellero, Giacomelli e Zuzzi; fra quelli che votarono pel No, gli onorevoli Collotta, Di Prampero e Valassi.

Associazione Filellenica

Ai Veneti,

Il grido dell'indipendenza elenica ha fatto battere tutti i cuori amanti di libertà, e per favorirlo e sopravvivere agli urgenti bisogni dei poveri profughi di Costantinopoli, si è costituita anche qui una Commissione, la quale ricorre con fiducia al cuore generoso dei Veneti, perché rianovino degnoamento gli esemplari dei loro illustri antenati, congiunti alla Grecia per vincere, meglio che d'utile, d'umanità ed affezione. Si tratta d'una causa, alla quale le nazioni civili consentono e con palese suffragio e con larghi sovvenimenti. Le rovine del Convento di Arcadien riuscirono la memoria dei gloriosi fatti di Missolonghi. L'Inghilterra, anch'ella si è scossa, ed Venezia sopporterà che l'altro nobile esempio sia rimprovero a lei; non s'appagherà d'una sterile compassione, ma verrà pronta a sollevarsi d'inermi donne e fan-

cilli, che hanno abbandonato la patria per infogliare le stragi dei barbari; a sollevarsi d'combattenti, che, no' cimenti di morte, tengono alto il vessillo della Croce, vessillo che mini veneziano per tanti secoli al sole d'Oriente spiegaron, insegnò di gloria e di libertà.

Il Comitato

Cav. Emilio da Tippisa.
Co. Gio. Battista Giustinian.
Co. Angelo Papadopoli.
Sig. Massimo Tolosco.
Co. Alessandro Marcella.
Prof. Francesco Dall' Ongaro.

(Nostre corrispondenze)

Firenze, 11 febbraio

(V). La tendenza ad improvvisare una crisi ministeriale per incidenti oggi ha avuto il suo sfogo. Ricasoli ebbe 103 voti favorevoli, 136 contrari sopra la questione dei meetings proibiti.

Lo dico francamente, Ricasoli ebbe torto di vietare nel Veneto i meetings che volevano occuparsi della legge sull'asse ecclesiastico. Pare ch'ei temesse la discussione, ch'è pure da lui vivamente desiderata. Certo in que' meetings non si sarebbe discusso sul serio. Sappiamo che così sono i meetings in Italia ed a che cosa servono in nome dei meneghi, ma il fatto è pure un diritto, ed un diritto non si sopprime per misure preventive. Gli avversi a Ricasoli seppero servirsi di Ricasoli contro Ricasoli. L'interpellanza fatta dal Cairoli e dal De Boni, e l'abile discorso di Mancini, precipitarono la crisi. Quando si vide che i votanti contro cominciarono a prevalere molti incerti prima seguirono l'andazzo comune. Votò contro anche Lanza, mentre Rattazzi votò a favore. Pochi capirono, che per formare un nuovo ministero di valore, bisognava fare prima una seria discussione sulla legge dell'asse ecclesiastico. Ora chi potrà formare un ministero? Mancini forse? Nessuno lo crede. Il buon Cairoli? Lanza? Oppure Rattazzi che votò col ministero? Non si fanno ministeri con gente, la quale ha opinioni contraddittorie. La crisi immatura fa ritardare ogni cosa, e costa all'Italia molti milioni. Abbiamo una ventina di leggi, che restano sospese, abbiamo la questione finanziaria, la cui soluzione si allontana.

Convien dire però, che il ministero ci ha in questo la sua parte di colpa, poiché presentò una legge cattiva, ad ogni modo incompleta e male formulata, e senza la debita preparazione. Un ministro disse, che la Camera non l'ha capito; ma il primo a non capirlo fu il ministero stesso. Però meritava, che fosse discussa, affinché la discussione facesse vedere quali potevano essere i successori del ministero attuale.

Vi dò per certo, che nella relazione del Mancini sul trattato coll'Austria è inserita testualmente l'interpellanza formulata da uno dei nostri deputati negli uffizii circa alla strada ferrata pontificia.

La Nazione porta degli articoli molto elaborati per difendere la legge sull'asse ecclesiastico, ma sono tanto studiati, che non conviengono nessuno. L'Italia ha compreso il senso della legge, e la respinge.

Mi si dà per certo, che altri speculatori si presentano a raccogliere l'eredità Dumonceau. Già sono in traccia di deputati per renderli favorevoli.

Forse la legge sui beni ecclesiastici non verrà nemmeno più dinanzi al Parlamento nella sua forma attuale. Però è bene, che il soggetto continui ad essere discusso, giacchè la questione romana rimane tuttora come una delle più pressanti.

Firenze, 11 febbraio

(P) Già il telegrafo vi avrà recato a quest'ora il testo dell'ordine del giorno Mancini, e il voto di sfiducia a Ricasoli per non avere permesso i meetings a riguardo della legge Scialoja sulla così detta libertà religiosa ed asse ecclesiastico.

Cosa avverrà dopo la crisi? A qual nucleo si attacherà un nuovo Ministero? È bene o male che la crisi sia avvenuta prima della discussione della famosa legge?

Io per me vi dirò francamente, che mi dispiace che Ricasoli si sia fatto vittima della Camera, e parso effettivamente che egli volesse suicidarsi; e mi dispiace perché lo calcolo l'uomo che raccoglie più d'ogni altro in Italia, più o meno, la fiducia di tutti i partiti. Quanto poi alla caduta del Ministero, questo era una pena che si vedeva già matura.

Almeno che la crisi prendesse un carattere decisivo. È troppo tempo che si va ionanze a farsi di mezzi termini. Venga a dirittura un Ministero di sinistra.

Io verità che questa politica di expedienti, che fa le spese del governo da più anni, è fatale.

Il peggio però si è che non vi è una politica ben definita in nessuna frazione della Camera. Non vi è nessun partito che sia compatto. Oggi abbiamo veduti il Lanza e il Chiaves votare per l'ordine del giorno Mancini.

Io non capisco niente, e molti sono nella mia posizione.

Qualche cosa uscirà fuori. Io ho sempre sede che il bene sorge da dove meno si aspetta. Intanto la legge Scialoja andrà sepolta per sempre, e questo è un pericolo di meno per la libertà in Italia, perché, comunque si pensi che il buon senso della Camera, come negli uffizii, così nella tornata generale l'avrebbe respinta, pure vi erano di coloro che insistevano a dubitare che il rimbombo dei milioni potesse condannare le menti all'atto della votazione.

Vi giuro però che io ho nutrito sempre una diversa opinione.

Vi saluto.

ITALIA

Firenze. — È stato firmato il decreto che istituisce le 100 ispezioni e la guardia doganale nelle province del veneto e del mantovano.

L'ordinamento andrà in attività col 1. del prossimo marzo, il quale corrisponde a quello vigente nelle altre province del regno.

Però furono tolti i soli ispettori capi di distretto, e costituiti capelli di circoscrizioni più ristrette, creando una questa classe di ispettori con lo stipendio di L. 2.000.

Vi saranno così 14 ispettori, 1 sotto ispettore per la città di Venezia, e 38 ufficiali della guardia doganale.

Crediamo anche sapere che sono già inoltrati gli studi per l'ordinamento definitivo delle dogane nelle suddette province, e per la istituzione in esse delle direzioni corporativistiche delle gabelle.

(Finanze).

Dicesi che l'onorevole Crispi possa presentare martedì la sua relazione contro il progetto di legge per la libertà della Chiesa. Pare che la discussione su questo progetto di legge possa esser messa all'ordine del giorno di venerdì.

Ci viene assicurato che la Commissione permanente del bilancio abbia proposto l'abolizione del segretariato generale in parecchi ministeri, fra gli altri quello del ministero dell'Istruzione pubblica.

Riferiamo con riserva la voce che il governo avesse offerto il posto di nostro rappresentante presso la sublima Porta al commendatore Ubaldo Peruzzi che avrebbe cortesemente declinato questo onore.

Roma. Scrivono al *Panorama*:

La nostra nobiltà incomincia anch'essa a disertare i teatri. All'Apollo manca ogni sera alcuni fra gli astri maggiori del Patriziato, e quelli stessi che vi brillano ancora minacciano di eclissarsi, sentendo finalmente la vergogna e il ribrezzo dell'impura atmosfera, in cui si trovano. Così l'astensione sarà presto perfetta e con tanto maggiore onore per la nostra città, non essendosi richiesta alcuna violenza per ottenerne un tal risultato.

— Si scive da Roma:

Sento che la curia, per la sua eterna smania e libidine di punire, abbia incaricato la *Pinitenzia* maggiore ad istituire il processo contro il cardinale di Andrea, per sospenderlo a *dicemis*. Sul proposito attendo maggiori informazioni, ma quel che posso dirvi con sicurezza sin da ora si è, che il detto Cardinale ha licenzia a Roma tutta la sua gente non volendo più mantenere appartamento circozze e cavalli.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul seguente carteggio da Roma dell'*Unità Cattolica*, un giornale delle cui informazioni in certo argomento non si può contestare la competenza. Ai lettori i commenti.

Roma 6 febbraio.

Se vere sono le voci che corrono dappertutto in Roma, la missione del sig. Tonello è compiuta. L'esito questa volta pare di qualche consolazione per la Chiesa, giacchè sembra certo che si sia conclusa la nomina di molti vescovi per l'Italia, senza che il governo di Firenze li presenti alle sante Sede, e senza che l'abuso dell'*exequatur* per la Bolla d'istituzione abbia luogo. Inoltre i detti vescovi saranno liberi da giuramenti. Questo sarebbe secondo le notizie più accreditate, il risultato sostanziale delle pratiche del sig. Tonello con la santa Sede per l'affare della provvisione di tante diocesi vacanti in Italia. Vedremo poi appresso fino a quel punto il governo di Firenze sia stato di buona fede. Intanto posso accertarvi che la santa Sede non ha fatta nessuna concessione, né diretta né indiretta, in questi negoziati di natura meramente ecclesiastica. (G. di Mil.)

Civitavecchia. Giunse nel porto di Civitavecchia la corvetta prussiana *Mazel* con 400 uomini di equipaggio e con 28 cannoni. Sembra destinata a rimanervi di stazione.

ESTERI

Australia. Giunsero al governo notizie gravi di Praga, da Agram e da Hermannstadt, ove si sarebbe verificata una agitazione in causa delle concessioni fatte alla Ungheria.

Francia. Dicesi che l'imperatore Napoleone abbia manifestata l'intenzione di pubblicare una larga amnistia.

Inghilterra. L'*Avenir National* dice che uno dei primi progetti di legge che verranno presentati al Parlamento inglese chiederà al paese un credito straordinario di mezza milione di lire sterline per fortificare l'isola di Malta.

Turchia. Saver Efendi, capo del municipio di Pera, aveva avuto dal sultano l'incarico di rimettere a Mustafa baschi un ufficio scritto in termini concilianti e relativi alla futura organizzazione dell'isola di Creta. Le istruzioni impartite a Mustafa gli prescrivevano di far giustizia ai legittimi reclami della popolazione cristiana, e di standere un progetto di riorganizzazione amministrativa tale da conciliare tutti gli interessi, salvando la susceptibilità tanto dei cristiani, quanto dei musulmani.

Ora sappiamo che Mustafa si dichiara impotente a compiere gli ordini del sultano:

« E troppo tardi, diss'egli, per far intendere ragione agli interisti... »

Grecia. L'*Hans Bullier* ha la seguente notizia da Atene:

La Camera ha votato l'aumento dell'armata di terra e di mare. — Il ministro della Guerra ha detto: « Noi armiamo perché grandi avvenimenti sono prossimi, perché noi vogliamo mantenere la pace. »

Il sig. Valaciki dichiara che l'estensione delle frontiere attuali e la formazione di una grande nazionalità elenica sono una cosa indispensabile.

Progetto finanziario

Da Firenze riceviamo la seguente circolare:

La legge 7 luglio 1860, desolvete i beni ecclesiastici al Demanio, e riservò ad altra legge speciale lo stabilire le norme della vendita di essi.

Il Demanio già se ne pose al passo.

Ora il governo propono un nuovo disegno di legge, che tende a riconsegnare al clero i beni tolgli, ad incaricare i vescovi delle vendite, e ad imporre sul prezzo a ritrarsi una tassa di 600 milioni. — Questo poi, in virtù di altro contratto, verrebbero pagati all'Inghilterra italiana dalla casa Belga Langrand Dumonceau, sotto deduzione del 10%, in novanta milioni annui interessi, in guisa che il Demanio verrebbe a riscuotere in sei anni lire 350 milioni.

tante; avvegnosché con piccole somme disponibili si riesce ad acquistare stabili di valore notevole;

Mentre alla urgenza dei bisogni finanziari si provvederebbe meglio col proprio disegno, che ed è contenuto inteso colla casa Belga, quando solo si riesca a vendere i beni entro tre ed anche quattro anni, ciò si riserva ad attenuare un terzo ed un quarto all'anno a partire dagli ultimi mesi dell'anno o' ora incriminato, cosa sicurissima alle condizioni di tenu-
dura esperte.

E poi cosa facile di ottenere i mezzi di far fronte ai bisogni finanziari sia coi decimi dei prezzi a risentirsi, che nelle obbligazioni a rilasciarsi degli acquirenti, le quali, esse idonee trasmissibili per giusta, potranno negoziarsi e cedersi, massime la parte di esse rilasciate a più prossime scadenze.

Un'ultima obbligazione può sollevarsi.

Al termine d'si 30 anni come provvedere alle spese del culto?

Il governo non ha che a prelevare dalle 30 an-
nuità una non grave somma annua, convertirla egli anno in rendita del debito pubblico, ed accu-
mularla coi suoi interessi per trent'anni, e così ob-
terrà il capitale necessario al servizio religioso avven-
turo, che in seguito alle restrizioni dei Vescovati
dei Capitoli, dei Seminari, o delle Parrocchie, e colla
morte dei pensionati diventerà assai meno costoso.

Cio poi, che in questi spaventosi fraguenti delle
finanze italiane converrebbe soprattutto evitare si è
di imitare i Greci Imperatori, i quali, mentre le ma-
ri di Costantinopoli erano battute in breccia dalle
truppe Ottomane, stavano tutti assorti in dispute
teologiche.

Conviene che la Camera abbandoni le questioni di
Diritti Ecclesiastici che si agitano, agisca subito e
da pronta esecuzione alla legge 7 luglio 1866, ed
orbi le reudite colle norme sopra tracciate.

La questione ardua intorno il miglior modo di
attuare la libertà della Chiesa vi sarà sempre tempo
a trattarla anche quando, eseguita la conversione dei
beni stabili in rendita del consolidato Italiano, questa
si sarà consegnata al Fondo per il culto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Nella seduta di ieri sera il Consiglio comune dopo di avere accordato una sanatoria per le spese incontrate nella costruzione de' marciapiedi per gli anni d'1861 al 64, e di aver approvato un regolamento per la tenuta delle sedute che saranno pubbliche, ha proceduto alla nomina dei due Assessori incaricati per la Giunta Municipale, chiamando all'onorevole incarico i signori Presani dott. Leonardo e Trento conte Federico.

Le lezioni serali di chimica applicata alle industrie, date dal direttore dell'Istituto tecnico prof. Alfonso Cossa, cominciarono lunedì passato, con Piavevento di circa 200 alunni, tra cui vedremo con piacere molti operai.

Pubblichiamo parte di una curiosa lettera indirizzata dal Conservatore delle Ipotache, colla quale egli pretende rispondere al lamento formulato lunedì dal nostro giornale sull'urbanità di certi impiegati di quell'ufficio.

Diciamo che la lettera è curiosa, pur più ragioni.
Anzitutto perché chiama *anonimo* l'articolo che
l'ha provocata, quasi in fondo al giornale non ci
fosse bello e tondo il nome di chi è responsabile
di ciò che vi si stampa.

E quasi questo non bastasse a mostrare che razza di idee nutra il sig. Conservatore, intorno alla stampa, lascia sottintendere di poterci obbligare a termini di legge a stampare delle insolenze al nostro indirizzo.

Noi potremmo adunque rifiutarci d'inserire la sua lettera. Ma per mostrargli che se abbiamo accolto i saggi debitamente provati, siamo sempre disposti ad accogliere le giustificazioni, stampiamo quelle del signor Marchi, eccetto naturalmente l'ultimo periodo nel quale le sue giustificazioni si convertono in insolenze.

E ci pare di osargli cortesia.

Quanto poi alla sostanza della letterata, sia certo al sig. Marchi, che potremmo rispondere alla sua sfida, citando parecchi atti di sgarbatezza a carico d'impiegati da lui dipendenti: ma reputiamo meglio fermarsi per ora al generico lago fatto. Qualora ciò non bastasse diremo in seguito nomi e cognomi.

Del resto si assicuri il signor Marchi che la ciò noi proviamo tutt'altro che soddisfazione, un vero rammarico; perchè rispettiamo la classe degli impiegati, e vorremmo che tutti coloro che ne fanno parte contribuissero a renderla egliora più degna della stima del pubblico.

Ed avremmo anche noi consigliato chi ci riferisse le sgarbatezze usategli, a fare i suoi saggi al sig. Conservatore (di cui ci sono noti la intelligenza e lo zelo pasti nel riorganizzare il suo ufficio), se la stampa non fosse fatta apposta per vigilare su tutto e su tutti, e se, d'altra parte, fosse la prima volta che di simili sgarbatezze veniva mosso lamento.

Ora ecco la lettera del signor Marchi:

N. 110.

REGIA CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE IN UDINE

Onorevole Redazione!

Senza duopo che io glielo imponga a termini di Legge, spero che colesti Onorevole Redazione sarà compiacente d'inserire nel ripertorio suo Giornale questa dichiarazione, che pubblico in consonanza col' Articolo accennato inserito nel N. 35 dell' 11 Febbrajo scorso corrente baciato contro l'Impiegato in massa di quest'Ufficio ipotecario al quale ho l' onore di presiedere.

Con quell'Articolo si tacca d' inurbani gli Impieghi dell'Ufficio Ipotache senza precisare fra i 45

che vi sono addetti quale, o quali usino la fune-
tta inurbata verso le Parti nel disimpegno del loro incarico.

Io stalo non solo l'annona estenuare, ma ben
anche la Città e Provincia tutta a precisare un sin-
golo fatto che possa aver dato luogo di parlo mia
a questo per modi incivili; mentre ho la coscienza
di avere senza federe i miei doveri d'Ufficio, visto
tutto quello gentilezza e tolleranza con le Parti,
non guardando né al loro onore né alla loro inde-
gnazione.

Ma è però di grave dolore, che so anche un qualche
modo mio Impiegato, che a me non conosco, avesse
maneggiato a quei riguardi di cui corre obbligo ad ogni
pubblico funzionario di usare verso le Parti, e che
continuano di incivile; in luogo di pubblicarlo
con apposito Articolo in un Giornale, non siasi il
qualever rischio dovettamente a me, che conoscendo
la mancanza dell'Impiegato, mi sarei fatto dovere di
relarguirlo

Udine il 12 Febbrajo 1867

Marco Manini
Conservatore delle Ipotache.

Il Ministero di agricoltura, industria e com-
mercio ha concesso che gli alunni della Scuola in-
dustriale-amministrativa dell'Istituto tecnico di Udine
possano, ottenuto il certificato di licenza dopo com-
piuto il Corso, esercitare la professione di mediatori
senza subire gli esami di abilitazione per essa pro-
fessione prescritti. È anche questo un favore, che
deve incoraggiare i nastri giovani a compiere con
profitto quel Corso scolastico.

ATTI UFFICIALI

N. 348.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Visto il Decreto 4 novembre 1866, N. 3323;
Sulla proposizione del ministro della guerra:

Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. Unico. Avranno vigore nelle Province
venete:

La Legge 7 luglio 1866, N. 3062, per l'affran-
cione del servizio militare ed il rassoldamento con
premio; i regi Decreti 4 maggio 1854, N. 1704,
31 marzo 1855, N. 877, che approvano il Regola-
mento per il reclutamento 14 luglio 1856, N. 1736,
29 agosto 1857, N. 2471, e 5 ottobre 1862, N. 865,
coi quali si approvano le appendici allo stesso Rego-
lamento; il regio Decreto 7 dicembre 1861, N. 2051,
che approva un nuovo elenco delle infermità esentanti
dal militare servizio; la Legge 29 marzo 1865,
N. 2222, relativa al servizio, dei commissari di leva;
il regio Decreto 24 agosto 1863, N. 2461, relativo
alla statuta degli uomini di cavalleria.

Ordiniamo che il presente Decreto, unito del ci-
glio dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale
delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, man-
dando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo ob-
servare.

Dato a Firenze, addì 16 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

E. Cossia.

N. 3473.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto Particolare 82 dello Statuto del Regno:
Sulla proposizione del Nostro ministro segretario
di Stato per i lavori pubblici:

Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È pubblicata ed avrà vigore dal 1. gennaio 1867 nelle Province del Veneto ed in quella di Mantova, la Legge 20 marzo 1865, N. 2248 (allegato F), sulle opere pubbliche.

Art. 2. La classificazione delle strade nazionali e provinciali, delle opere idrauliche e dei porti e fari marittimi, sarà compiuta entro il 1867, nel modo dalla legge stessa determinati, ed avrà effetto dall'epoca, in cui per legge sarà estesa a quelle Province la percezione dell'imposta fondiaria, e quando ivi trovi intera applicazione la Legge 20 marzo 1865 (allegato A), nella parte che riguarda l'amministrazione provinciale.

Art. 3. Rimane ugualmente sospesa l'esecuzione del titolo VII sull'ordinamento generale del servizio del Genio civile.

Intanto con Decreto reale sarà stabilito un ruolo provvisorio del personale addetto agli uffizi delle pubbliche costruzioni nelle Province del Veneto e di Mantova, nella misura dei fondi stanziati nel bilancio 1867 dei lavori pubblici con pareggimento nei gradi, negli stipendi e nelle indennità a quelli assegnati al Corpo reale del Genio civile dagli articoli 332 e 333 della Legge 20 novembre 1859, N. 3751, e sulla proposta di apposita Commissione da nominarsi per Decreto ministeriale.

Art. 4. Con Decreti reali saranno stabilite le disposizioni transitorie per i servizi idraulici, istruttori ed amministrativi.

Art. 5. Il ministro segretario di Stato per i lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, unito del ci-
glio dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale
delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, man-
dando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo ob-
servare.

Dato a Firenze, addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

S. Jacobi.

CORRIERE DEL MATTINO

Un telegramma presentatoci ieri a ora tarda, o
che stampiamo in questo numero, ci annuncia esse-
re stato per Decreto Reale la Guerra prorogata sino
al 28 del corrente mese.

A tale proroga si attribuisce un alto significato.
Il Ministro ha presentato le sue dimissioni; ma
queste non furono accettate dal Re, e quindi si prolungherà la crisi che potrebbe anche avere per
esso lo scempiamento della Camera.

La «Gazzetta d'Augusta» in una corrispondenza
dal confine italiano afferma l'esistenza del trattato
d'alleanza franco-ottomano italiano, ed asserisce essere
stato sottoscritto il 25 gennaio.

Il nuovo *Fremdebotell* di Vienna dell'11 vuol sapere
che la nomina dei ministri cattolici non avverrà
prima che si sia riunito il Reichstag.

Si vorrebbe prima di tutto attendere gli aggrup-
pamenti dei partiti per poter ottenere un ministero
dalla maggioranza. Fino a quel tempo verrebbero
nominati dei dirigenti ad ogni singolo ministero.

Si ha da Atene 9 corr:

L'insurrezione condotta è in pieno vigore. Musta-
fa-pascià è ritornato a Creta. Gli Sfachioti lo at-
taccarono nelle strette d'Imbreos e Aski, cagionan-
doli perdite rilevanti. Gli insorti riportarono una vittoria a Delfsi di Milopotamo ed hanno battuto Mech-
met-pascià a Proserino; altra vittoria degli insorti si-
guiscette. La Porta convocò un'assemblea di can-
diotti a Costantinopoli. L'assemblea generale dei
cretesti protesta, rifiutando gli abitanti d'inviare colà
plenipotenziarii.

Ci viene comunicato, dice il *Tempo* di ieri, da
fonte degna di fede, correr voce a Firenze, che il
Re accettò le dimissioni del gabinetto Ricasoli, e
incaricò il generale Menabrea di comporre un altro.

TELEGRAFIA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI.

Firenze, 13 febbraio

SENATO DEL REGNO

Tornata del 12.

Il presidente del Consiglio dei Ministri ha dato
lettura al Senato del decreto reale prorogante
le sedute del Parlamento fine al 28 del cor-
rente mese.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 12.

Il presidente del Consiglio barone Ricasoli
al principio della seduta comunica alla Ca-
mera un decreto reale che proroga le sedute
del Parlamento fino al 28 corrente.

Tutti i deputati si ritirano in silenzio.

Atene, 9. Dispacei giunti al Governo
greco assicurano che ebbero luogo ultima-
mente a Candia parecchi combattimenti. Gli
abitanti riuscano di inviare a Costantinopoli
i delegati chiesti dalla Porta. L'assemblea na-
zionale cretese protestò contro questo invio.

Londra, 12. Camera dei Comuni.
Disraeli dice che la camera impedi a cinque
ministri di far passare il progetto di riforma,
quindii governo ha deciso di domandare l'op-
posizione della camera sui principi fondamentali
che il ministero intende di proporre. Dichia-
rasi pronto a far conoscere domani le pro-
poste del ministero. Intanto annuncia che le
proposte avranno per base del suffragio
l'assegnamento dell'imposta invece della pi-
gione; che si proporrà una nuova e prudente
ripartizione dei distretti elettorali secondo
il principio che tutti gli interessi debbano es-
sere rappresentati, quindi si aboliscono le
antiche sedi elettorali; finalmente si proporrà
le revisioni dei borghi. Disraeli terminò il
discorso invitando la Camera a costituirsì in
commissioni per il 25 febbraio per istudiare la
riforma del 1832.

Gladstone disse di non approvare tali pro-
poste, riservossi di far conoscere la sua decisione
quando conoscerà più a fondo il carattere
delle proposte del Governo.

Jeri ebbe luogo una grande dimostra-
zione popolare in favore della riforma. Nes-
sun disordine.

Costantinopoli, 12. È formato il
nuovo gabinetto. Ali Pascià è nominato gran
Vizir; Fuad ministro degli esteri; Mehemed
Rauchdi ministro della guerra; Kiamil presi-
dente del Consiglio di Stato.

Costantinopoli, 12. Mehemed Chi-
brieli pascià, e Aïza pascià furono nomina-
ti ministri senza portafoglio.

Londra, 12. Avvennero tumulti di se-
niani a Chester. Molti seniani sono giunti in
quella città. I magazzini sono chiusi. Temesi
che avvengano tumulti anche a Liverpool.
Alcune truppe furono mandate a Chester.

Parigi, 13. Il *Moniteur du Soir* an-
nuncia che domani si riunirà il Consiglio dei
Ministri e il Consiglio privato.

La *France*, la *Patrie*, l'*Etandard* ed altri
giornali dicono che la modificazione del mi-
nistero ottomano significa riforme e concessio-
ni in favore dei Cristiani.

Nuova York, 12. La Legisl

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 9687

EDITTO.

p. 3

La Regia Pretura in S. Daniela rende noto che nel giorno 27 Febbraio 1867 ore 9 ant. sarà tenuto l'auferimento per la vendita all'asta giudiziale dei fondi ed annui esenziali sottoscritti, colla expressa avvertenza che l'asta si fa per spontanea istanza del Sacrodozio Don Pietro Corelli qual Curatore all'anima della defunta Caterina q.m. Sperandio Cocco ved. Zanotto, e che quindi resta riservato ai creditori assicurati sui beni stessi il loro diritto d'opposizione riguardo al prezzo di vendita; e che la delibera seguirà soltanto alle seguenti

C o n d i z i o n i

1. La vendita si fa lotto per lotto separatamente.
2. L'asta verrà aperta sul dato del valore qui sotto attribuito a ciascun lotto.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cantare l'offerta col decimo del valore qui sotto attribuito al lotto per quale si fa offerto.

4. Il deliberatario a proprie spese entro 20 giorni successivi a quello dell'avvenuta subasta dovrà depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo di delibera dopo imputato il deposito di cauzione il tutto in moneta al corso di legale tariffa e soltanto dopo il versamento del prezzo potrà seguire l'aggiudicazione in proprietà, e potrà ottenere l'immissione giudiziale in possesso.

5. Mentre il deliberatario al versamento del prezzo al termine stabilito avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e sarà tenuto al pieno soddisfatto degli danni.

6. Tutte le spese e tasse per voltura del trasferimento della proprietà restano ad esclusivo carico del deliberatario.

Da Subastarsi

Descrizione

Lotto I. Fondo Aritorio detto Pra Major in Mappa di Villanova al N. 4302 er-ronemente calcolato in Cens. Pert. 2.60 Ma delle effettive quantità di Cens. Pert. 1.60 Rend. L. 5.67 stimato nell'inventario giudiziale . . . fiorini 224.—

Lotto II. Fondo prativo detto Pra Major in Mappa suddetta al N. 915 di Cens. Pert. 6.15 Rend. L. 4.06 che viene sfalcato un anno da Perosa O-svaldo e l'altro anno dalla Ditta' ereditaria della defunta e perciò stimato nell'inventario

96.64

Lotto III. Altro prato detto Pra Major in Mappa sudd. al N. 1281 di Cens. Pert. 5.10 Rend. L. 6.99 che viene sfalcato come il lotto precedente e perciò stimato

87.43

Lotto IV. Aritorio detto Cas in mappa suddetta al N. 211 di cens. pert. 1.93, rend. lire 3.38. Stimato

88.23

Lotto V. a) Annuo contribuzione di ex Venero Lire 8.18 soggetto alle deduzioni del quinto a carico di Zurro Pietro detto Salèt e da lui riconosciuta colla Giudizial-Convenzione 24 Ottobre 1866 N. 251 il cui capitale dopo dedotto il quinto viene determinato in

29.28

b) Annuo contribuzione di frumento mezzino tra pagabili nel 15 Agosto riconosciuta colla Giudizial-Convenzione 3 Novembre 1866 N. 257 da Pietro figlio di Manlio Paschietta detto Cont

il cui capitale dedotto il quinto si determina in 01.28
Gli arretrati e le spese liquidate nella suddetta due convenzioni non sono compresi nella vendita all'asta.

Si pubblicherà nei luoghi e come di metoda.

Il R. Pretore

PLAINO

Dalla R. Pretura

S. Daniela il 31 Dicembre 1866.

Scalo Cone.

N. 359.

p. 1

EDITTO.

La R. Pretura in Civibile rende noto col presente Editto all'avvento Antonio su Francesco Bernardis che i Antonio e Valentina Pellegrini su Stefano hanno presentato contro di esso ed altri concorrenti Bernardis il 23 maggio 1860 la petizione n. 6270 in punto di pagamento di lire. 190.00 in causa arretrati a 11 novembre 1863 in dipendenza a locazione 30 aprile 1861 sulla quale venne redenputata l'udienza per il giorno 8 aprile 1867 ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli vennero depositati a di lui pericolo e spese in curatore questi avv. dotti Giuseppe Sandrin onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio su Francesco Bernardis a comparire in questo giorno personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga in quest'alto pretoreo, nei luoghi soliti e s'inscrive per tre volte nel «Giornale di Udine».

Cividale 14 gennaio 1867.

Dalla R. Pretura

Il Pretore

ARMELLINI

S. Sgobaro.

Patti d'associazione per il Giornale l'ARTIERE.

1. Il Giornale l'Artiere ha Soci-protettori che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e Soci-artieri che pagano italiane lire 1:25 per trimestre. I Soci artieri fuori di Udine pagano italiane lire 4:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci-tutti, che soddisfano al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzi o articoli nell'ottava pagina per prezzo intero dell'associazione; computando in esso a centesimi 25 per linea dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, a rà avuto il Giornale senza alcuna spesa.

3. I Soci-artieri avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all' Amministratore signor Giuseppe Mansroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Fogli postali.

VALENTINO MORASSI

Chinciglere sull'angolo della Piazza S. Giacomo

Ha ricevuto una piccola partita di semente bachi verde giapponese ed essendo in caso di assicurarne la provenienza con documenti alla mano a chi vorrebbe farne acquisto, li pone in vendita a lire italiane 12 in moneta metallica.

salute, anti-bilious e depurativo del sangue —. Eppelle gli umori aceri, mucosi, urticanti, podagra, sifilliti, ecc. a base di salvia-patriglio — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.

S'IMPARA A BALLARE SENZA MAESTRO

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la Libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo Unà UNA Italiana.

L'autore del detto opuscolo, Gennaro Battista, scrittore italiano, mestre da ballo, che attualmente trionfa permanentemente durante il carnevale in questa illustre città, si offre alle elte Società quale direttore di sala, e si presta per dare private lezioni assicurando che gli Allievi apprenderanno facilmente per ogni lezione con la massima moderna eleganza. Si ricevono le dimande nel medesimo negozio del sig. or Paolo Gambierasi.

Olio di Fegato Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le affezioni del sistema linfatico glandolare, serofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarimenti del visceri del basso ventre asma ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di Joduro di ferro.

A Trieste da Serravalle, Udine Filippuzzi, T. mezzo Filippuzzi e Chiussi, Pordenone Rovigo, Sacile Busello, Vittorio, Cao.

E PURGATIVE

COOPER

26, Oxford Street Londra

PILLOLE ANTIBILIOSE

Ogni scatola porta il timbro del Governo Inglese

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intiera per i loro elici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla Farmacia Britannica di Firenze, non sono altro che una imitazione delle suddette, il su Sir Astley Cooper, non avendo giammai autorizzato la vendita di una Pillola Antibiliosa sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario W. T. Cooper accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendansi a fr. 2 e fr. 4 la scatola dai seguenti depositari: A UDINE, signor Fabbri farmacista Milano, farmacia Brera, Firenze, L. F. Pieri, Bologna, Zarri, Venezia, Cozzani droghieri, Padova. Pianelli e Mauro farmacia reale, Verona, Pasoli farmaci's. Mantova, Regatelli, Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

CASA SUCCURSALE

FIRENZE

Via Fiorentina N. 54

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO

MILANO, Via Pasquirolo, n. 14.

CASA SUCCURSALE

VENEZIA

Procurative Nuove 48

Ristampa

DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

In Italia ed in Germania.

Essendo assurta la prima edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa dello 30 dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE

del suddetto ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 ai seguenti prezzi:

Le 30 Dispense franche di porto nel Regno L. 3.—
Idem per la Svizzera e per Roma 3.75.

GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO

1° APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

Altre 6 Dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle Fonte Venetiano e l'esposizione di tutti gli avvenimenti politici che in Italia ed in Germania sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il racconto fino al nuovo assettamento degli Stati d'Europa.

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le 6 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i librai e i venditori di giornali al prezzo di cent. 10 cadauna, pubblicandosi due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

Per abbonarsi tanto alla RISTAMPA DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 quanto alle 30 Dispense dei ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO od alle sue Succursali di Firenze e Venezia.

Nuova pubblicazione

Della Appendice all'Album della Guerra del 1866 verrà pure spedita franca di porto in **Dono** a chi prenderà l'abbonamento per 30 dispense della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

I Romanzi celebri popolari illustrati

Ogni dispense di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4.0 su carta di lusso e levigata con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.

Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni fascicolo) sino a completa pubblicazione di ciascun romanzo ricevendo i signori associati i frontispizi e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di Alessandro Dumas:

IL CONTE DI MONTE CRISTO

Prezzo d'Abbonamento alle 30 Dispense

DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

col diritto al **DONO** dell'APPENDICE all'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

nonché ai frontispizi e copertine di ciascun Romanzo

Franche di porto in testa il Regno L. 3.—

Idem per la Svizzera 3.—

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e saranno poste in vendita anche separatamente in tutta l'Italia al prezzo di cent. 10 cadauna. — La prima dispense verrà pubblicata il 15 Febbraio 1867.